



Ciao a tutti! Questo è il primo numero del mensile 'La Gazzetta Europea', prodotto del lavoro svolto da una redazione composta da studenti delle terze di questo istituto. Il giornalino verrà distribuito in tutte le classi, con lo scopo di stimolare confronti e dibattiti tra studenti e soprattutto tra studenti e docenti sulle tematiche e problemi della

nostra complessa società. Questi temi, come emerso dai test somministrati dalla redazione agli stessi studenti, sembrano essere quelli su cui loro vogliono sapere di più e vederci più chiaro. Cercheremo anche di inserire il più possibile all'interno della Gazzetta giochi di vario tipo per interagire insieme il più possibile. Vi proponiamo subito

un simpatico test per metterci alla prova sulla conoscenza delle bandiere dei 28 Paesi dell'UE. Il test può essere compilato in ogni classe sia collettivamente sia individualmente fotocopiando le prime due pagine, e se vorrete riconsegnarlo presso la redazione saremo contenti di correggerlo e confrontarlo con quello delle altre classi. Buon divertimento e buona lettura a tutti tutti!!

- > Articoli:
- > Introduzione sulla Gazzetta Europea
- > I Paesi dell'Unione Europea
- > Insieme con il nostro quartiere
- > Dalla vita digitale alla vita reale
- > Amico—dipendenza, la dipendenza da facebook
- > Writing Art: arte o vandalismo?
- > Energy drink tra i giovani, allarme da intossicazione da caffeina
- > Il contenuto degli articoli è il risultato di ricerche e raccolte di materiali sul web, in funzione delle tematiche che la redazione in base ai test somministrati ha scelto di affrontare

I Paesi dell'Unione Europea



Anno di adesione all'UE: 1995
Superficie: 83 870 km²
Popolazione: 8,3 milioni
Valuta: Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all'UE: 2007
Superficie: 111 910 km²
Popolazione: 7,6 milioni
Valuta: lev (FtB)



Anno di adesione all'UE: 2013
Superficie: 56 594 km²
Popolazione: 4 398 150
Valuta: kuna



Anno di adesione all'UE: 1952
 Membro fondatore
Superficie: 30 528 km²
Popolazione: 10,7 milioni
Valuta: Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all'UE: 2004
Superficie: 9 250 km²
Popolazione: 0,8 milioni
Valuta: Membro della zona euro dal 2008 (€)



Anno di adesione all'UE: 1973
Superficie: 43 094 km²
Popolazione: 5,5 milioni
Valuta: corona (kr.)





“Scopriamo
insieme le
bandiere
dell’Unione
Europea”!!



Anno di adesione all’UE: 1995 **Superficie:** 338 000 km² **Popolazione:** 5,3 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: Membro fondatore (1952) **Superficie:** 550 000 km² **Popolazione:** 64,3 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: Membro fondatore (1952) **Superficie:** 356 854 km² **Popolazione:** 82 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 1981 **Superficie:** 131 957 km² **Popolazione:** 11,2 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 2001 (€)



Anno di adesione all’UE: 1973 **Superficie:** 70 000 km² **Popolazione:** 4,5 milioni **Valuta:** Membro dell’area dell’euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: Membro fondatore (1952) **Superficie:** 301 263 km² **Popolazione:** 60 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 65 000 km² **Popolazione:** 2,3 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 2013 (€)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 65 000 km² **Popolazione:** 3,3 milioni **Valuta:** litas (Lt)



Anno di adesione all’UE: Membro fondatore (1952) **Superficie:** 2 586 km² **Popolazione:** 0,5 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 316 km² **Popolazione:** 0,4 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 2008 (€)



Anno di adesione all’UE: Membro fondatore (1952) **Superficie:** 41 526 km² **Popolazione:** 16,4 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 312 679 km² **Popolazione:** 38,1 milioni **Valuta:** zloty (zł)



Anno di adesione all’UE: 1986 **Superficie:** 92 072 km² **Popolazione:** 10,6 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 1973 **Superficie:** 244 820 km² **Popolazione:** 61,7 milioni **Valuta:**

sterlina (£)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 78 866 km² **Popolazione:** 10,5 milioni **Valuta:** corona (Kč)



Anno di adesione all’UE: 2007 **Superficie:** 237 500 km² **Popolazione:** 21,5 milioni **Valuta:** leu



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 48 845 km² **Popolazione:** 5,4 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 2009 (€)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 20 273 km² **Popolazione:** 2 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 2007 (€)



Anno di adesione all’UE: 1986 **Superficie:** 504 782 km² **Popolazione:** 45,8 milioni **Valuta:** Membro della zona euro dal 1999 (€)



Anno di adesione all’UE: 1995 **Superficie:** 449 964 km² **Popolazione:** 9,2 milioni **Valuta:** corona (kr)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 93 000 km² **Popolazione:** 10 milioni **Valuta:** fiorino (Ft)



Anno di adesione all’UE: 2004 **Superficie:** 45 000 km² **Popolazione:** 1,3 milioni; zona euro

Insieme con il nostro quartiere

La redazione della Gazzetta Europea, insieme con il gruppo di studenti che per quest'anno scolastico è impegnato nel progetto 'comitato quartiere giovani', vogliono proporre all'interno di ogni numero della Gazzetta, uno spazio per analizzare in modo adeguato il mondo dei social network, e proporre a riguardo questionari o giochi per interagire in più modi con chi ha interesse per questi più o meno nuovi fenomeni.

Il mondo del web, i social network, come le conseguenze che l'abuso di questi 'mondi' può arrecare agli utenti, è il tema che dal test da noi somministrato alle classi nel mese di Dicembre, si è rivelato più interessante o meglio quello su cui gli studenti di questo istituto vogliono vederci più chiaro!

In questo numero vi proponiamo prima un'introduzione alla tematica e poi un questionario che se vorrete compilare a livello individuale nelle classi, saremmo pronti a correggere e a condividere i risultati insieme, alla luce di quello che a proposito di social scopriremo.

Venerdì 30 Gennaio anche la nostra scuola ha organizzato la distribuzione delle arance della salute per sostenere l'AIRC nella ricerca contro il cancro. Per info consultare il sito www.airc.it

Dalla vita digitale alla vita reale

Il mondo delle reti sociali (da Facebook a Twitter, da LinkedIn a Instagram) è in cambiamento incessante e il Garante per la protezione dei dati personali ne segue con attenzione gli sviluppi allo scopo di tutelare con efficacia giovani e adulti. I social network offrono vantaggi significativi e immediati: semplificano i contatti, rendono possibili scambi di in-

formazioni con un numero enorme di persone. Queste comunità online, però, amplificano i rischi legati a un utilizzo improprio o fraudolento dei dati personali degli utenti, esponendoli a danni alla reputazione, a furti di identità, a veri e pro-

pri abusi. Non esistono più, infatti, barriere tra la vita digitale e quella reale: quello che succede on-line sempre più spesso ha impatto fuori da Internet, nella vita di tutti i giorni e nei rapporti con gli altri. Proprio con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza degli utenti e offrire loro ulteriori spunti di riflessione e strumenti di tutela, il Garante ha deciso di aggiungere nuovi contenuti alla guida ai social network pubblicata nel 2009, mantenendone però la struttura agile che ne ha favorito in questi anni la diffusione e il facile utilizzo.



“Non esistono più, infatti, barriere tra la vita digitale e quella reale”



Amico - dipendenza-la dipendenza da social-network



“A tutto questo si aggiunge la competizione e che si instaura tra gli utenti del social network ad avere più amici”

Nel 2008 la diffusione di Facebook è stata così esponenziale da posizionare l'Italia al primo posto della classifica mondiale dei paesi con maggiore percentuale di incremento utenti. Nello specifico ed in breve Facebook, come altri siti definiti "Social Networks", rappresenta un aggregatore di persone che cercano e vogliono mantenere contatti con vecchi e nuovi amici, condividendo foto, video e contenuti della propria vita. In pochi anni Facebook è divenuto uno dei dieci siti maggiormente cliccati e frequentati del web, acquisendo in breve tempo milioni e milioni di utenti in tutto il globo. Anche molti personaggi dello spettacolo, importanti e conosciuti manager e politici di spicco hanno aperto la loro pagina personale su Facebook e su altri diffusissimi Social Networks (ad esempio su MySpace o su Twitter). In tal modo si è ancor più acceso ed alimentato l'interesse e l'adesione a tale forma di collegamento e condivisione sociale. Purtroppo però, accanto alle caratteristiche positive di visibilità, congregazione, condivisione, recupero di vecchie conoscenze ed amicizie e nascita di

nuove, sono comparse anche delle note assai negative, in particolare legate a problemi e, sempre più spesso, veri e propri casi di dipendenza. In inglese vengono definite "Social Network addiction" e "Friendship addiction" e sono una sorta di dipendenza da connessione, aggiornamento e controllo della propria pagina web e da amicizia (detta anche amicodipendenza), o meglio la ricerca di nuove amicizie virtuali da poter registrare sul proprio profilo. Purtroppo anche tali dipendenze presentano preoccupanti sintomi di Craving, Tolleranza, ed Astinenza, proprio come accade nelle dipendenze da sostanze o in altri nuovi tipi di dipendenza, anch'essi negli ultimi anni in pericolosa e rapida crescita. Con l'utilizzo dei Social Networks già molte persone dunque mostrano segni sempre più seri ed invalidanti di dipendenza, con sintomi di Tolleranza (assuefazione), ovvero la necessità di stare collegati e/o aggiornare i contenuti personali della propria pagina sempre di più ad ogni nuova connessione per raggiungere la medesima sensazione di appagamento; sintomi di Astinenza,

cioè la sperimentazione di intensi disagi psico-fisici nel caso non ci si colleghi per un certo periodo tempo; ed infine sintomi di Craving, ovvero la presenza sempre maggiore di pensieri fissi e di forti impulsi verso connettersi. La dipendenza dai Social Networks sembra essere dovuta al forte senso di sicurezza, di personalità e di socialità (in una società sempre meno connotata dai contatti sociali) che tale forma di siti sono in grado di fornire. In realtà tutte queste dinamiche psico-emotive personali ed interpersonali si basano su qualcosa di virtuale, dando in tal modo sicurezze ed autostima fittizie, ben presto raggiunte da pericolosi sintomi di dipendenza, isolamento sociale e conseguente menomazione delle principali sfere vitali come quelle lavorativa, familiare, sociale, affettiva, etc. A tutto questo si aggiunge la competizione che si instaura tra gli utenti dei Social Networks ad avere più amici che si associano alla propria pagina personale; ciò provoca una distorsione del senso dei veri rapporti amicali e a sua volta una vera e propria dipendenza da ami-



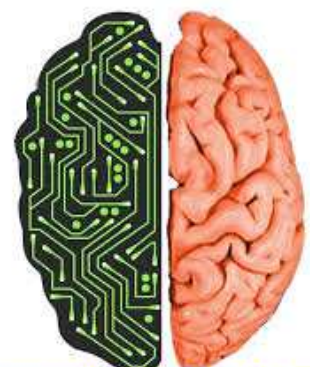
dipendenza da amicizia o amicodipendenza, laddove non si riesce più a staccarsi dal web alla compulsiva ricerca di nuove condivisioni e al controllo di possibili richieste o messaggi da nuovi possibili amici. Ulteriori conseguenze deleterie derivanti da questa dipendenza da amicizia sono la formazione di giudizi personali ed interpersonali sulla base del numero di amici aggregati alla propria pagina, spingendo ancor di più verso l'iper utilizzo dei Social Networks e la dipendenza da essi stessi. Per

quanto fin qui detto Facebook e gli altri Networks sociali "funzionano" mascherando le personali ansie, preoccupazioni, sbalzi d'umore e il proprio senso di disistima e di solitudine. In tal modo le richieste di nuove amicizie risultano quasi un riempimento, una conferma e/o un rafforzamento del proprio ego. Si parla di amicizia data e di amicizia richiesta, ma le amicizie che si creano sui Social Networks non sono reali e spesso le due persone non si sono mai conosciute

veramente e magari non si conosceranno mai nel futuro. Gli atteggiamenti di uso ed abuso di questi siti web ed il loro perpetrarsi, fino addirittura alla dipendenza, sono innescati e portati avanti da meccanismi psicologici e neurologici di piacere, soddisfazione, affettività ed autostima. A livello celebrale vengono rilasciate maggiori quantità di sostanze psico-attivanti e a livello mentale si creano meccanismi e schemi ricompensatori che portano al riutilizzo continuo e sempre maggiore.



**“amicodipendenza,
laddove non si
riesce più a
staccarsi dal web”**



Approfondimento: writing art, arte o vandalismo?



“La tag in origine è la firma del graffitista, o il marchio di un gruppo di graffitisti”



Milano contro mille graffitari titola in prima pagina il Corriere della Sera del 5 maggio. La notizia è che per la prima volta una banda di graffitari finisce sotto processo per associazione a delinquere. L'argomento è controverso. Ci sono molte sfaccettature. Insomma: credo che valga la pena di dedicargli un po' di ricerca, qualche domanda, e questa pagina. C'è creatività nella street art e nei suoi nonni più politici, i murales? Certo: e c'è energia, ribellione, utopia, identità, desiderio, voglia di esprimersi nonostante e anche contro tutti. Ma c'è creatività anche nelle tag (le firme scarabocchiate sui muri)? E, soprattutto, quali differenze uniscono o separano street art, graffiti, murales? Vediamo...

Murales – i nonni politici della street art. Giusto per darvi un'idea: qui una selezione di murals nordirlandesi (sia repubblicani sia unionisti) e qui una visita guidata per i murals di Belfast, diventati attrazione turistica. Qui i magnifici murales di Diego Rivera, marito di Frida Kahlo, uno dei massimi artisti messicani (scrollate la pagina per vederli): sono stati dipinti tra il 1929 e il 1935. Qui un video un po' artigianale con una selezione di murales cubani. Qui i murales di Orgosolo. Ma il mural più famoso di tutti, per soggetto e dimensioni (e anche se in realtà è dipinto a olio su tela) è *Guernica* di Pablo Picasso. **Street art** – l'arte contemporanea di strada. Wikipedia invita a distinguere dal vandalismo anche se, me ne rendo conto, a volte i confini appaiono sfumati. Qui un bel blog (in inglese, ma tanto son tutte figure). Qui un blog

italiano. La street art si è divisa in mille rivoli: c'è chi usa gli spray, chi gli stencil, chi appiccica ai muri foto o poesie. Per dire: la medesima Milano che se la sta prendendo con le tag ha dedicato alla street art una mostra memorabile al Padiglione d'Arte Contemporanea.

Graffiti – si chiama anche *writing*, e *writer* sono i graffitari. I graffiti nascono a New York, negli anni Settanta: un'espressione della cultura hip-hop. Le scritte sono elaborate, rispondono a precisi codici stilistici e sono diverse dalle tag quanto può esserlo un taglio di Fontana da uno sbrego nei pantaloni. Per avere un'idea dello spirito del tempo potete dare un'occhiata al documentario *Style Wars*.

Tag – la tag in origine è la firma del graffitista, o il marchio di un gruppo di graffitisti. Si chiama *bombing* la tendenza a scrivere tag dappertutto. Obiettivo del bomber è la pura (si fa per dire) notorietà, che ottiene marcando quanti più può muri o vagoni della metropolitana. Non c'è componente artistica e le stesse comunità di writer ne prendono le distanze.

Keith Haring – Con Jean-Michel Basquiat (al quale la Triennale di Milano ha dedicato una mostra) un mito degli anni Ottanta. Haring ha lavorato molto a Milano. Ho avuto l'onore di stringergli la mano e di chiacchierarci a New York, nel 1987, nel suo negozio. Credo che sia stata l'unica volta nella mia vita in cui ho chiesto un autografo: l'ha tracciato con un grosso pennarello nero.

Duello londinese – La battaglia di street artists più famosa è avvenuta a Londra, tra Robbo e Banksy. Ne ha parlato perfino il *Wall Street Journal*.

Graffiti e pubblicità – un art director francese propone di usare le immagini di Banksy per la pubblicità: effetti interessanti.

E adesso lo dico: i murales mi emozionano, mi attrae la street art ma le tag mi fanno arrabbiare. Mi spiace che si sia arrivati alle maniere forti ma, santa polenta, in nessuna grande metropoli moderna come Londra, Parigi o New York si trovano brutti e sgraziati scarabocchi su qualsiasi muro, compresi quelli degli edifici di pregio appena restaurati. Tra l'altro ho il sospetto che lo scarabocchio, qui da noi, sia ormai del tutto separato sia dalla cultura antagonista che gli ha dato origine, sia da qualsiasi dimensione artistica o espressiva diversa dalla pura, primitiva espressione di sé: la discriminante, come in qualsiasi manifestazione creativa, sta nella presenza o nell'assenza di una cultura strutturata di riferimento, di un'intenzione consapevole, di una maestria tecnica ed espressiva. E ancora, santa polenta: se un ragazzo disegna e vuole affermarsi, oggi c'è il web, un'opportunità che negli anni Ottanta mancava. E allora dai, fratello, se davvero disegni da dio e vuoi diventare famoso puoi anche mettere i tuoi lavori online. Promuovili, sorprendici e fatti conoscere nel mondo, invece di limitarti a far infuriare i residenti e i negozianti di Vicolo Corto.



Febbraio 2015



Energy drink tra i giovani «Allarme intossicazione da caffeina»

Packaging accattivante, spot televisivi che “mettono le ali”. Gli energy drink fanno ormai parte della dieta abituale di molti adolescenti, che li usano per sentirsi sempre svegli e vigili. Ma dalle colonne della rivista Drug and Alcohol Dependence gli scienziati della Johns Hopkins University lanciano “l’allarme intossicazione da caffeina”. “La caffeina contenuta negli energy drink – dice Roland Griffiths, coautore dell’articolo - varia da prodotto a prodotto, con alcuni drink che arrivano a contenere una quantità di caffeina 14 volte superiore rispetto a quella di una lattina di Coca-Cola. Nonostante questo il quantitativo di caffeina contenuto non è indicato nell’etichetta, e non compare neanche nessun avvertimento sulle conseguenze per la salute di un eccessivo consumo di questa sostanza”. L’intossicazione da caffeina, detta anche “caffeinismo”, può comportare infatti conseguenze come nervosismo, ansia, insonnia, problemi gastrointestinali, tachicardia, e in rari la casi, la morte. Nell’articolo comparso sulla rivista vengono riportati inoltre alcuni studi effettuati sui giovani che consumano gli energy drink. Un sondaggio condotto nel 2012 dimostra ad esempio come, su 496 studenti consumatori abituali di energy drink, il 29% di essi sia stato coinvolto in incidenti stradali e il 19% abbia sofferto di tachicardia. Gli autori dell’articolo si dicono inoltre preoccupati per il linguaggio utilizzato negli spot e nelle campagne pubblicitarie. Le bevande sono infatti associate a sostanze stupefacenti e stimolanti che promettono di migliorare le performance fisiche e mentali. Ma senza alcuna informazione sulle etichette i consumatori non sanno in realtà, avvertono gli esperti, quanta caffeina ingeriscono e quali possono essere gli effetti sulla salute. “Occorrono adeguate etichette informative”, concludono.

Solo in Europa nel 2012 sono stati spesi circa 5.4 milioni di euro in energy drink, cifra che sale ogni anno del 25%. E i maggiori consumatori si confermano i giovani, che assumono spesso queste bevande associate ad alcol o altre sostanze stimolanti. Il che significa che gran parte degli adolescenti, bevendo il contenuto di una sola lattina, ingeriscono tra i 50 e i 500 mg di caffeina. Un consumo eccessivo, se si pensa che una tazzina di caffè ne contiene dagli 80 ai 150 mg.

“La caffeina contenuta negli energy drink varia da prodotto a prodotto, con alcuni prodotti che arrivano a contenere na quantità di caffeina 14 volte superiore a quella di una lattina di coca cola”



**Arrivederci a tutti al prossimo numero!!
La Redazione**